

132

giugno 2014

UNIVERSITAS

 RUI
FONDAZIONE

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA



→ L'ammissione
alle facoltà
di Medicina

→ Il primo Rapporto
dell'Anvur

→ Le biblioteche
di ateneo

→ Cun e Crui
sul reclutamento
dei docenti

→ Le università
dimenticate:
Somalia e Haiti

UNIVERSITAS

La versione **iPhone** e **iPad** di **UNIVERSITAS** ripropone i contenuti della rivista e ne consente la lettura in forma ancora più agile, grazie a un visore che permette di selezionare visivamente qualunque pagina in base al suo contenuto. Le pagine possono essere ingrandite a video per agevolare la lettura degli articoli e la rivista può essere consultata con **iPhone** o **iPad** in posizione verticale od orizzontale.



→ scarica l'app

Sviluppata da Click'nTap, l'applicazione è disponibile su itunes, nella categoria Libri

Sommario

anno XXXV • numero **132** • giugno 2014

Il trimestre

Studiare Medicina

- **Questo Trimestre**
Pier Giovanni Palla **4**
- **L'analisi dei fabbisogni occupazionali**
Angelo Mastrillo **6**
- **I test di ammissione. Il parere dei docenti di Medicina**
Gaudio, Di Ilio, Lenzi, Carrassi, Mazzucco, Califano **9**
- **La posizione critica del Cnsu**
intervista ad Andrea Fiorini **14**
- **Tre domande a chi ha superato il test**
Cundari, Gnoni, Di Carlo, Fanzone, De Nictolis, Dipasquale, Rapaccini, Manfredi **15**
- **Trent'anni di tutorato: realtà o utopia?**
Sergio Morini **19**
- **Il curriculum nascosto. Dimensione cruciale dell'apprendimento**
Annalisa Raso e Maria Grazia De Marinis **23**
- **L'accesso alla facoltà di medicina nei paesi Ue**
Luigi Moscarelli **25**

note italiane

- **Il programma del ministro per l'università**
Andrea Lombardinilo **28**
- **Concorsi. Viaggio nel labirinto delle norme**
Emanuela Stefani **33**
- **Rapporto Anvur 2013. L'università italiana sotto la lente di ingrandimento**
Andrea Lombardinilo **36**



Istockphoto

Le biblioteche universitarie

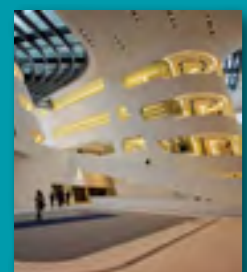
- **Infrastrutture del sapere al tempo della rete**
Valentina Martino **39**
- **Quattro domande a...**
Giulia Maraviglia e Giovanni Solimine **42**
- **Dalla biblioteca digitale alla biblioteca senza carta**
Maurizio Di Girolamo **46**
- **L'attività strategica dei consorzi interuniversitari**
Edoardo Papa **50**

dimensione internazionale

- **Gli hub universitari**
Raffaella Cornacchini **54**
- **Conferenza annuale Eua 2014. L'università può guidare il cambiamento**
Marina Cavallini **58**

Le università dimenticate

- **La riapertura delle università somale** **60**
- **Haiti. Ricostruire con l'e-learning** **63**



UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA
ANNO XXXV, N° 132, GIUGNO 2014

Direttore responsabile

Pier Giovanni Palla

Redazione

Isabella Ceccarini, Maria Cinque, Giovanni, Finocchietti, Danilo Gentilozzi, Stefano Grossi Gondi, Andrea Lombardinilo, Fabio Monti, Emanuela Stefani

Editore

Associazione Rui

Registrazione: Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982, già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979
Iscrizione al Registro degli Operatori di comunicazione n. 5462
Trasmissione in formato digitale dal server provider Bluesoft, via Ticino 30, Monza

Direzione, redazione, pubblicità,

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845
www.rivistauniversitas.it

E-mail: direzione@rivistauniversitas.it
redazione@rivistauniversitas.it

In copertina: Università Wirtschafts di Vienna,
foto Petra B. Fritz

Legenda per la navigazione

- per tornare alla pagina 3 premere: ← vai al sommario
- per tornare alla pagina precedente: <<
- per andare alla pagina successiva: >>

L'attività strategica dei consorzi interuniversitari

La funzione istituzionale dei consorzi, così come prevista dalla legge, consiste nel selezionare qualificate unità di ricerca accademica affini per formare o rafforzare specifiche filiere di ricerca interuniversitarie, con preminenti caratteri di interdisciplinarietà. Questa organizzazione a rete, oltre a valorizzare al meglio diverse competenze in un sistema interconnesso, stimola il confronto e il coordinamento tra le università su aspetti di particolare interesse per lo sviluppo della conoscenza, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e in generale per lo sviluppo della competitività del Paese nello scenario internazionale.

L'importanza dei programmi dell'Unione Europea nella ricerca scientifica e tecnologica internazionale e la necessità di competere con Paesi di maggior tradizione scientifica ha stimolato le comunità

Edoardo Papa

accademiche (che sono la componente più attiva in tale ambito) a cercare di partecipare con

successo a bandi internazionali. Ciò ha portato inevitabilmente gli universitari verso una maggiore autonomia di programmazione e i consorzi ad essere non tanto forme organizzate di coordinamento scientifico, ma *strutture con proprie iniziative di ricerca* (ovvero che non siano la somma di quanto può essere fatto nell'ambito delle singole sedi universitarie con un'azione concertata)¹.

Un'altra importante funzione svolta da molti consorzi è quella della *formazione post-universitaria* (scuole per laureati o dottorandi, master interuniversitari, etc.).

In questo settore i consorzi possono operare in modo complementare alla formazione universitaria, in quanto prospettano un servizio formativo su scala nazionale che, di norma, le università non sono in grado di offrire.

Un buon esempio è fornito dalle scuole di dottorato, che consentono a una larga percentuale

¹ Per comprendere il ruolo che i consorzi hanno oggi – ed hanno avuto nel recente passato – nello sviluppo della ricerca in Italia, si deve far riferimento al lungo e faticoso percorso di riorganizzazione del sistema ricerca italiano che ebbe inizio a metà degli anni Novanta, quando operava il Comitato Nazionale per la Scienza e la Tecnologia (Cnst), insediato presso l'allora Murst – Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e presieduto dal ministro. Già allora il ruolo strategico dei consorzi interuniversitari fu evidenziato dalla Commissione referente del Cnst, costituita dai proff. Claudio Nicolini (presidente), Achille Ardigò, Francesco Faranda, Margherita Hack, Sandro Pontremoli. La commissione, che aveva il compito di riferire in materia di "Creazione di istituti nazionali e di nuove iniziative in settori strategici" [cfr. *Unanime Relazione della Commissione "Nuovi Istituti nazionali"* Roma, 16 ottobre 1995] e stabilì di potenziare l'utilizzo dei Consorzi interuniversitari tematici, secondo criteri dettati da quelle che allora erano intuizioni strategiche, ma che oggi si sono tradotte in necessità: integrazione nella ricerca universitaria; multidisciplinarietà ed interdisciplinarietà; concentrazione e gestione di tecnologie complesse; operatività in settori correlati con le tematiche di ricerca e sviluppo "prioritarie per l'Unione Europea"; track-record documentato di eccellenza della relativa comunità scientifica; collaborazione internazionale; rapporto consolidato ed efficace con il mondo industriale e col sistema produttivo dei servizi.

di dottorandi di frequentare corsi tenuti da specialisti di alta qualificazione, la cui presenza non potrebbe essere assicurata presso le singole sedi.

Un modello virtuoso

Quello creato dalle realtà consortili è un modello virtuoso: da una parte stimola la formazione di reti di eccellenza che promuovono la circolazione delle idee e delle conoscenze anche in funzione della formazione di giovani; dall'altra, ottiene il massimo risultato scientifico con una contrazione considerevole dei costi generali delle attività di ricerca di filiera tramite un efficiente accentramento di funzioni amministrative e gestionali, in modo che tali costi incidano poco sui costi delle azioni intraprese. Non solo: anche la costituzione di reti infrastrutturali, quali per esempio, strumentazioni a disposizione di tutta la comunità scientifica nazionale, particolarmente onerose anche sotto il profilo gestionale e finanziario, consente di eseguire ricerca di punta e attività operativa in campo e/o in laboratorio, allargata a più utenti e quindi di servizio a più tematiche.

Al di là delle convenienze gestionali, il ruolo principale dei consorzi – in linea con gli obiettivi contenuti nella Legge 240/2010 e nel Programma Nazionale di Ricerca 2011-2013 – è quello di stabilire *rapporti di collaborazione scientifica* tra enti pubblici di ricerca, enti locali, enti esterni con aziende su specifici obiettivi di ricerca con agilità e semplificazione amministrativa, in modo da non perdere alcuna oppor-

Una rete per valorizzare le competenze, stimolare il confronto e il coordinamento tra le università

tunità di collaborazione verso l'esterno, ampliando le funzioni istituzionali di ricerca scientifica, alta formazione e trasferimento tecnologico proprie degli atenei.

Non si deve sottovalutare il ruolo che i consorzi hanno nel realizzare quella *massa critica* e, quindi, un *unico interlocutore* necessario all'acquisizione di progetti di ampia portata, come quelli europei, basati, per la fase esecutiva, sul coinvolgimento di diverse strutture e numerosi ricercatori dai quali, altrimenti, i singoli atenei rimarrebbero necessariamente esclusi.

Fine dei finanziamenti, nonostante i successi

Queste azioni sono state possibili, seppure con modalità differenti e disomogenee tra i singoli consorzi, anche grazie al contributo di funzionamento del Miur, opportunamente mantenuto fino al 2012 all'interno del Ffo del sistema universitario (anche se con risorse fortemente decrescenti, specie negli ultimi anni), che ha garantito il volano finanziario per la gestione e l'ampliamento delle attività dei consorzi interuniversitari.

Apparve chiaro, fin dall'epoca della Relazione del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Univer-

sitario, che «la politica ministeriale consistente nell'erogare ai consorzi riconosciuti un fondo di funzionamento è da ritenersi corretta, perché viene incontro alle motivate esigenze di ricerca e formazione di un'estesa e qualificata comunità scientifica. Il Comitato ritiene peraltro che si debbano definire dei criteri per la creazione di nuovi consorzi al fine di evitare la loro proliferazione».

Purtroppo, negli ultimi anni sono stati disattesi entrambi i consigli del Comitato. Ciò non toglie che ancor oggi un auspicabile sviluppo della realtà consortile universitaria consiste nel costituire masse critiche sempre più ampie, anche attraverso processi di collaborazione/fusione (ad esempio per gestire con efficacia grandi problemi nazionali/europei o grandi attrezzature comuni) tra consorzi interuniversitari affini. I successi che alcuni di essi hanno ottenuto nell'accesso ai fondi del VII Programma quadro (e dei precedenti) dell'Ue ne sono una prova tangibile.

Per questi motivi sarebbe auspicabile che il contributo statale per il funzionamento fosse mantenuto nell'ambito del riconoscimento di un ruolo pubblico – utile al sistema universitario e al sistema Paese – svolto anche da consorzi interuniversitari che, per vari motivi, al momento non beneficiano del contributo ministeriale.

Questo ruolo pubblico è sostanzialmente valutabile in base ai risultati di ricerca prodotti, ai servizi e alle attività comuni di cui possono avvalersi i ricercatori dei singoli atenei e alla quantità di fondi gestiti dai consorzi



i campi della ricerca dei consorzi interuniversitari

Ambiente: Cinfai (Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica delle atmosfere e delle idrosfere), Conisma (Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze del mare), Inca (Consorzio interuniversitario nazionale Chimica e tecnologie per l'ambiente).

Informatica e telecomunicazioni: Cini (Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica), Cnit (Consorzio nazionale interuniversitario per le telecomunicazioni).

Scienze della vita e le biotecnologie: Cib (Consorzio interuniversitario biotecnologie), Cirmmp (Consorzio interuniversitario risonanze magnetiche di metallo-proteine), Inbb (Istituto nazionale biostrutture e biosistemi), Inn (Istituto nazionale di neuroscienze), Inrc (Istituto nazionale per ricerche cardiovascolari).

Scienza e le tecnologie dei materiali e nanotecnologie: Circc (Consorzio interuniversitario reattività chimica e catalisi), Cnism (Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze fisiche della materia), Csgi (Consorzio interuniversitario per lo sviluppo dei sistemi a grande interfase), Instm (Consorzio interuniversitario nazionale per la scienza e tecnologia dei materiali).

<< nikolae/123RF



negli atenei, molto superiori a quanti ne ricevano dal Miur (intesi appunto come contributo parziale ai costi fissi di funzionamento della struttura).

A tale proposito, 14 consorzi interuniversitari di ricerca tematica si sono sottoposti, volontaria-

mente e onerosamente, alla *Valutazione della Qualità della Ricerca* per gli anni 2004 e 2010 realizzata recentemente dall'Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) ottenendo risultati del tutto positivi.

L'attività dei Consorzi interuniversitari si può attualmente sintetizzare con questi dati per anno:

- attrazione di fondi, soprattutto europei, per gestione di attività di ricerca per un totale di circa € 70.000.000,00;
- utilizzo di 85 unità di personale dipendente a tempo indeterminato;
- attivazione, presso gli atenei consorziati, di circa 1.200 contratti a tempo determinato o contratti a progetto di ricercatore o borse di dottorato, etc. (per lo più di durata annuale, o almeno superiore a sei mesi), anche con obiettivi di alta formazione di giovani ricercatori con scambi nazionali e internazionali.

Tutto ciò a fronte di un contributo del Miur di 3.000.000,00 € per il 2012, e totalmente eliminato per l'anno 2013.

Se l'Italia vuole puntare sulla ricerca, in linea con la strategia di Horizon 2020, deve eliminare gli sprechi, migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema e sostenere con convinzione gli attori, come i consorzi interuniversitari, che aumentano la capacità complessiva del sistema di sviluppare ricerca e promuovere la formazione dei giovani, favorendo in generale l'internazionalizzazione, tenendo conto l'attuale scenario di confronto che si apre anche ai paesi emergenti.

PUOI CAMBIARE IL FUTURO DI MOLTE PERSONE SEMPLICEMENTE SOSTENENDONE UNA.

Giulia, 20 anni
studentessa di medicina

La **Fondazione Rui** crede che un singolo individuo possa fare la differenza nella vita di molti. Per sostenere nel migliore dei modi **Giulia** e altre come lei, il tuo contributo è fondamentale.

Dal 1959 **Fondazione Rui** accompagna tantissimi studenti universitari nel loro percorso formativo e di vita. Li aiuta a esprimere tutte le loro potenzialità, preparandoli a diventare eccellenti laureati e persone di qualità.

PIÙ VALORE AL FUTURO

Effettua un bonifico sul conto corrente intestato alla **Fondazione Rui** presso la **Banca Popolare di Bergamo** IBAN IT74K0542801602000000021620 oppure dona con carta di credito direttamente dal sito www.fondazionerui.it o scegli una donazione periodica, tramite un contributo mensile che puoi facilmente interrompere in qualunque momento.

www.fondazionerui.it



RUI
FONDAZIONE